

All'improvviso tutti dicono che Pazienza non ricattò nessuno

ROMA — Il presidente dell'Ente Fuggi Giuseppe Ciarrapico e il dirigente del Banco Ambrosiano Roberto Rosone sono stati ascoltati come testimoni, ieri mattina, dai giudici della quinta Corte d'assise che stanno svolgendo il processo per le presunte irregolarità avvenute in occasione dell'assegnazione degli appalti per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia. Entrambi i testimoni, durante l'udienza, sono stati brevemente messi a confronto con Francesco Pazienza, interrogato nelle precedenti udienze ed imputato di una serie di estorsioni e minacce due delle quali proprio ai danni di Ciarrapico e di Rosone. Sia il primo, sia l'ex vicepresidente del Banco Ambrosiano che subì un attenzione nell'aprile del 1982, hanno tuttavia smentito oggi di essersi mai stati minacciati o ricattati dall'imputato, con il quale avrebbero avuto contatti esclusivamente per ragioni di lavoro. In particolare, Ciarrapico, che si è presentato zoppicante avendo la gamba destra ingessata, ha ricordato di aver trattato per conto del finanziere Bagnasco, con Pazienza e con il suo collaboratore Maurizio Mazzotta, l'eventuale acquisto del «Corriere della sera» da un gruppo Rizzoli. Pazienza e, tramite lui, Mazzotta, facevano nella vicenda i consulenti dell'allora presidente del «Banco Ambrosiano» Roberto Calvi. Il testo ha ricordato tutte le varie fasi della trattativa, che comunque non andò in porto. Rizzoli che doveva comprare in aula con gli altri, non si è presentato perché ammalato. Sarà sentito mercoledì prossimo Ciarrapico, in aula, ha aggiunto che a sollecitare insistentemente i versamenti di danaro, fu sempre Mazzotta e mai Pazienza.



Da domani l'Alta Moda a Roma

ROMA — Incomincia da domani la «settimana d'oro» dell'Alta Moda, in passerella nella capitale per presentare le collezioni primavera-estate 1987. Nella solita cornice di cene esclusive, nella gente e hotel extraclasse (Grand Hotel, Ritz, Excelsior), sfileranno gli altissimi nomi del made in Italy, i magnifici

14° Mirella di Lazzaro, Clara Centinaro, Barbara, Litrico, Sarli, Raffaelli, Curiel, Gianfranco Ferré, Luigia, Balestra, Irene Gallizzone, Lancetti, Mila Schön, Valentino, Roberto Capucci. Ci sarà anche un ricevimento finale (Grand Hotel, Ritz, Excelsior), sfilarono gli altissimi nomi del made in Italy, i magnifici

Diamanti e smeraldi nascosti nel sedere: arrestata a Milano

MILANO — Un culetto davvero prezioso, quello della signora Magdalena De Vree, diciamo del valore di un miliardo e mezzo circa. Non per particolare avvenenza della titolare, ma perché la signora, cittadina belga, lo usava come un singolare portafoglio era riuscita a nascondersi ben 10 899 diamanti e 217 smeraldi. Se ne sono accorti i militi della Guardia di Finanza dell'aeroporto milanese di Linate, insospettiti dal suo comportamento un po' impacciato. La donna, scesa dal volo Zurigo-Milano, si muoveva in modo strano e aveva un'espressione particolarmente tesa. I finizzatori le hanno controllato i documenti e ispezionato il bagaglio. Tutto a posto. Magdalena De Vree, però, era davvero molto nervosa. Troppo, per avere la coscienza pulita. Le guardie di finanza hanno allora chiesto e ottenuto dal magistrato l'autorizzazione a sottrarre a un esame radiografico. Pensavano infatti che la donna avesse ingerto dei contenitori di sostanze stupefacenti, uno stratagemma molto usato dai corrieri della droga (e ogni tanto capita che il contenitore si rompa nella stessa stomaco e che il corriere ci lasci le prove). L'esame radiografico ha subito mostrato che nell'ampolla rettale della belga c'era un invito sospetto. Ma non era droga, e lo si è scoperto quando nel «vasino di notte» appositamente preparato per Magdalena De Vree sono finiti i sacchetti pieni di diamanti e smeraldi di grezzi. La donna è stata arrestata per contrabbando aggravato, e portata nel carcere di S. Vittore.

Toscana, 126 Comuni decidono di vivere senza armi nucleari

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Sono 126 i Comuni toscani che hanno deciso di rendere il loro territorio libero da armi nucleari e di sterminio di massa e in essi vive il 68 per cento della popolazione della regione, circa 2 milioni e mezzo di cittadini decisi a sostenere questa scelta di pace. Una numerosissima rappresentanza di questi Comuni si è riunita in palazzo Vecchio a Firenze per verificare un impegno che coinvolge forze ampiissime della società e i movimenti presenti nelle diverse realtà del Forum per i problemi della pace e della guerra, al convegno della rivista cattolica «Testimonianza», la parte più importante della manifestazione. Anche Perugia, Bologna, Chiavi della Vena, Consenza, per interpretare questa valigia Toscana raccolga questa volontà dichiarando la denuncia riconciliazione del territorio regionale.

La relazione del sindaco di Pistoia Luciano Pallini, preceduta dal saluto di Lodovico Grassi a nome del sindaco di Firenze Massimo Bogliacino e del presidente della Provincia di Firenze Alberto Branca, ha sottolineato l'estensione del movimento degli enti locali denuclearizzati, e l'apporto decisivo che ad esso è venuto da scelta del Comune di Firenze di dichiararsi città operatrice di pace e libera da armi nucleari e di sterminio di massa. L'Assemblea si è conclusa con un appello-messaggio alle città del mondo e in particolare a quelle gemellate con le città toscane, perché si dichiarino operatici di pace rendendosi disponibili ad un incontro per assumere questa decisione.

Al termine dell'inchiesta più ostacolata sugli 85 morti nella stazione

Strage di Bologna: è processo

Inizia domani dopo anni di deviazioni e omicidi

Testi e pentiti misteriosamente eliminati, servizi e P2 impegnati a «coprire»



Ecco gli imputati

I magistrati hanno individuato tre diversi livelli di responsabilità indicando esecutori e mandanti della strage, l'ambiente in cui questa maturò, l'apparato che utilizzò e protesse l'uno e gli altri.

Dell'accusa più grave, la strage, devono rispondere sei terroristi nei Valerio Fioravanti e Francesco Mambro, presenti, secondo i giudici, alla stazione; Sergio Picciucio, rimasto gravemente ferito nell'esplosione; Roberto Rinaldi e Paolo Signorelli e Massimiliano Fachini, gli ispiratori. Tutti e sei sono anche accusati (insieme a altri neri) di Giberto Cavallini, Roberto Raho, Giovanni Meloli, Marcello Iannelli ed Egidio Giuliani) di aver fatto parte di una banda armata responsabile, tra il '79 e l'80, di una lunga serie di attentati culminati con l'attentato del 2 agosto.

Al terzo livello appartengono Licio Gelli, gli ufficiali del Sismi Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte ed i neri Signorelli, Fachini, Fabio De Felice, Stefano Della Chiaie, Adriano Tilgher, Maurizio Giorgi e Marco Ballan, oltre a Francesco Santonico, rinviano a giudizio con un procedimento separato. Chiude l'elenco degli imputati un telescopio, Klaus Hubel, accusato di falsa testimonianza.

Altri morti costellano l'inchiesta da Luca Perucci a Giuseppe De Luca, da Marco Pizzati e Giorgio Vassalli a Pier Luigi Ponzio, tutti esponenti di destra collegati all'ambiente in cui è maturata l'idea della strage, tutti deceduti in circostanze rimaste quasi sempre oscure. Gli assassini si alternano alle defezioni. I servizi segreti, i giornalisti, i magistrati, i pentiti, i notiziari imputati che portano ai neri romani e veneti, quegli stessi poi ritenuti responsabili dell'attentato, ed inviano ai magistrati rapporti spesso inventati di sana pianta e che portano invariabilmente all'estero, così come accade da Licio Gelli, da Licio Signorelli e da altri uomini politici e finanziari, generali e giornalisti — definiti dai magistrati il «dominio dei nostri apparati di sicurezza». I carabinieri, poco tempo fa, hanno persino ritrovato una lettera su carta intestata a «Carabinieri e politici» e non a «Carabinieri», in cui si indica come recapito telefonico a cui rivolgersi per ricevere arie e dettagliate notizie sulla nostra istituzione, un numero di Roma tuttora in testa. E' stato, in effetti, la riserva del generale Santovito, allora direttore del Servizio ed ovviamente

iscritto alla P2. Tutti i neri inquisiti risultano non coriati per avvolgerli a preventire atti terroristici. Antonio Scirò, ferito di 41 anni, lavoratore di quelli che faticano per arrivare al 27 e fare studiare i figli, è stato fulminato con un palloncino di lupara in fronte. Antonio Pittaccio, capo della mobile reggiana, scuote la testa. «Mal visto né conosciuto. Né ho né i suoi parenti, una polizia». Scirò è stato ucciso di essere passato da una certa strada ad un certo orario. Strada ed orario scelti anche dai killer per un regolamento di conti, una delle tante azioni di morte che continuano a terrorizzare la città. Scirò, per andare a lavorare come ausiliario dei ferrovie reggiane, quella strada doveva percorrere ogni mattina. Alle 7.30 di ieri la sua vecchia «Oper Corsa» precedeva soltanto di un metro la Renault rossa, su cui viaggiava l'obiettivo dei killer, massicci appostati per «cancellare» Francesco Stilitano, 28 anni, ufficiale pasticciere con alle spalle una difesa di reati collegati alla droga. Il comandante aveva pazientemente aspettato nascondendosi in un villino disabitato dove si affaccia sulla strada che da Vito, una piccola frazione, porta al centro di Reggio attraversando in discesa un'ampia valle. Stilitano, con la Renault accompagnava a scuola un nipotino di 13 anni, Vincenzo Ferrante. Al'altezza del villino la tempesta di fuoco. Sette colpi di luna, i midiali palloncini

Fioroni lavorava per la Uil?

Benvenuto: «Non sapevamo nulla»

ROMA — «A Uil non ne sapevamo assolutamente niente», così dice a «Panorama» Giorgio Benvenuto a proposito dell'attività del pentito Carlo Fioroni presso il patronato Ital di Lilla, in Francia. Fioroni vi lavorava col nome di Giancarlo Colombo. «Erato presentato all'Ital da gente qualsiasi ma da un funzionario del consolato italiano», spiega Benvenuto, commentando «Ma come può pensare che il pentito sia stato utilizzato per questo tipo di lavoro?». La Uil, concorda il segretario, inoltre, «una richiesta di chiarimento al ministero degli Esteri. Ma mi auguro anche che venga messa in piedi un'indagine politica amministrativa».

Grandi affari nel centro di New York

Che bel market Vende tutto per gli spioni

A disposizione dei clienti congegni sofisticatissimi «Rubare» immagini e conversazioni Una vera e propria «guerra»



NEW YORK — Per gli specialisti non ci sono mai stati problemi ma per tutti gli altri, procurarsi congegni per «spiarre» o evitare di essere «spiai» era un po' più difficile. Ora, non è così. Un salto a New York, al quarto piano di un palazzo per uffici nel quale è stato ufficialmente inaugurato un po' di tempo fa il «Center spy shop». Il Centro apparecchia alla «Ccs Communication Control». Quel che non è esposto può essere fabbricato su ordinazione. Dice Bob Schatz, direttore del nuovo negozio. «Invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabiliscono per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabiliscono per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabiliscono per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabiliscono per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabiliscono per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabiliscono per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabiliscono per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabiliscono per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabiliscono per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario. Accade così che un medico si ritrovi accettato come generico e come specialista e altrettanto tranquillamente svolga il doppio lavoro e per questo si retribuisce. E' una scopia di un problema, quella del ministro, molto tardiva e — sembra — casuale. E invece di fenomeni come il più diffuso di quanto si pensa, l'idea di soluzione è quella chiesta dai sindacati confederali, si stabilisano per la graduatoria dei generici. Poi però materialmente a dichiarare sono le Usl, anche se impossibile a svolgere il controllo necessario